



I VINCITORI del 28° Festival CinemAmbiente

CON EMBARGO FINO ALLE ORE 19.30
di oggi, martedì 10 giugno 2025

Il **28° Festival CinemAmbiente** si conclude oggi, martedì 10 giugno, con la **cerimonia di premiazione** dei film vincitori, alle ore 19.30, al Museo Nazionale del Cinema – Mole Antonelliana. Una selezione di **45 titoli** tra quelli proposti in sala nella 28ª edizione sono **visibili gratuitamente online** tramite il sito del Festival, www.festivalcinemambiente.it, fino al **21 giugno**, sulla piattaforma OpenDDB (capienza di **300 accessi** per ciascun titolo).

PREMI

I **premi** attribuiti al termine **della 28ª edizione del Festival** sono:

► **Premio Asja per il miglior documentario** della sezione internazionale, di \$ 5000, assegnato dalla giuria composta da Alex Bellini, Massimo Bernardi, Johannes Kostenzer, Petrula Veljanovska, Ottavia Virzì, a:

The Town that Drove Away di Grzegorz Piekarski, Natalia Pietsch (Polonia 2025, 70')

con la seguente motivazione:

Con passo lento e delicato, il film ci mostra che le persone non possono semplicemente essere trapiantate altrove. La narrazione ci conduce in un villaggio sconvolto dall'arrivo degli escavatori, dove lo spazio per la memoria si fa sempre più esiguo. Con una regia attenta e tocchi lirici, assistiamo all'annientamento silenzioso di una storia secolare, sommersa dalle acque di una diga che avanza inesorabile.

Il film ci lascia con una domanda aperta: l'economia può davvero legittimare la perdita dei legami locali e della memoria storica?

La giuria ha inoltre assegnato una menzione speciale a:

Middletown di Jesse Moss, Amanda McBaine (USA 2025, 110')

con la seguente motivazione:

Il film ci offre un potente promemoria sull'importanza dell'impegno civico e dell'educazione come strumenti essenziali per ricostruire la SPERANZA nel cambiamento.

Attraverso un uso raffinato e toccante di materiali d'archivio altrimenti destinati all'oblio, mette in luce la forza della gioventù e dei cittadini attivi: quando ci mobilitiamo, possiamo davvero incidere sulla realtà e sfidare i grandi poteri.

► **Premio SMAT per il miglior cortometraggio** della sezione internazionale, di \$ 1500, assegnato dalla giuria composta da James Berclaz-Lewis, Perturbazione, Valeria Vantaggi, a:

Bloodline di Wojciech Węglarz (Polonia 2024, 12')

con la seguente motivazione:

Nel silenzio inquietante del confine ghiacciato della foresta di Balowieka, un maestoso bisonte invita lo spettatore alla contemplazione. Prima l'espansione onirica delle pianure innevate, poi lo sguardo, delicatamente guidato, si posa sul sommerso dramma umano lungo il confine militarizzato tra Polonia e Bielorussia. Attraverso un meticoloso intreccio sonoro e visivo, il nostro mondo implacabile si svela a poco a poco – duro, spietato, ma accanto al nostro benevolo e vigile custode. *Bloodline* ci chiama a fare i conti con la violenza silenziosa dei confini innaturali.

La giuria ha inoltre assegnato una menzione speciale a:

Hic svnt dracones di Justin Fayard (Francia 2024, 13')

con la seguente motivazione:

Per l'abilità di trasportare lo spettatore in una dimensione senza tempo, profondamente estranea al nostro presente frenetico. La paura dell'ignoto si trasforma lentamente in una risonanza con il cosmo. Questo effetto viene raggiunto grazie a una tecnica pittorica magistrale, a un paesaggio sonoro misterioso e contemplativo, e a una tensione narrativa che non esplose mai, ma ci guida con eleganza da un piano materiale a uno spirituale.

► **Premio IREN del pubblico** per il miglior documentario in gara nel Concorso internazionale, di \$ 1500, assegnato dagli spettatori del Festival a:

Blame - Bats, Politics and a Planet out of Balance... di Christian Frei (Svizzera 2025, 122')

Riconoscimenti e premi speciali:

► **Riconoscimento speciale "Gaetano Capizzi"** per il miglior film della sezione **Made in Italy**, assegnato dal relativo comitato, composto da Silvana Dalmazzone, Marino Midena, Giulio Sangiorgio, a:

Valentina e i MUOStri di Francesca Scalisi (Italia, Svizzera 2024, 80')

con la seguente motivazione:

Per la capacità di unire un piano individuale, che si sviluppa a poco a poco, a uno di carattere sociale, riuscendo ad approfondire i due livelli con uguale capacità di racconto e di analisi. Valentina, con la sua graduale presa di coscienza, assomiglia sempre più a una Greta nel suo desiderio di denunciare il danno ecologico e il suo grido assume la forza identitaria di una generazione – ma anche di una classe sociale – vittima di ingiustizia ambientale.

► **Premio Slow Food**, istituito dal Festival e da **Slow Food Italia**, per il film che meglio abbia saputo trattare il complesso e articolato tema del rapporto tra cibo, agricoltura e ambiente, assegnato dalla giuria composta da Barbara Nappini, Serena Milano, Roberto Burdese, Piero Sardo, a:

Mut di Giulio Squillacciotti (Italia 2025, 18')

con la seguente motivazione:

Una finestra che si apre sulla montagna e ci regala scorci meravigliosi dell'estate. Non si tratta, però, di una cartolina. È, invece, la montagna dell'alpeggio, il *mut* (ovvero il monte, in dialetto bergamasco) dove una giovane famiglia, con i suoi animali, vive la bella stagione, producendo formaggi, portando avanti una storia antica che si ripete e si rinnova, anno dopo anno, tenendo assieme un solido legame con il passato e uno sguardo pieno di speranza per il futuro.

La speranza è incarnata dai due protagonisti: un ragazzino che ha già imparato a ripetere, con misurata maturità, i gesti del mestiere di allevatore e il piccolo fratello che ne segue spensierato le orme, coltivando l'amore per i suoi animali.

Entrambi in un rapporto spontaneo, autentico e integrato con la montagna, mentre i turisti entrano ed escono dalla scena come disorientati intrusi.

La montagna rivelata dalle bellissime inquadrature di Giulio Squillacciotti non è certo facile ma è forse unica nel mostrare all'uomo come vivere in armonia ed equilibrio con la natura."

► **Premio Ambiente e Società**, istituito dal Festival e dalla **Cooperativa Sociale Arcobaleno**, per il film, scelto dai lavoratori e dalle lavoratrici della Cooperativa, che meglio abbia saputo coniugare i temi ambientali e la dimensione sociale, assegnato a:

Valentina e i MUOStri di Francesca Scalisi (Italia, Svizzera 2024, 80')

con la seguente motivazione:

La regista è riuscita a cogliere la bellezza e la poesia (e a trasmettercela) in un contesto apparentemente scoraggiante e drammatico dove i "mostri" non sono solo nella fantasia ma esistono e impattano negativamente in un contesto sociale già di per sé difficile da affrontare. I fiori all'uncinetto di Valentina ci appaiono come la risorsa nascosta che ognuno ha dentro di sé per affrontare le proprie paure immaginarie o reali che siano.

► **Premio Casacomune**, istituito dal Festival e da **Casacomune**, assegnato al film o all'autore che meglio sia stato in grado di riflettere temi legati alla spiritualità intesa come dimensione strettamente legata alla natura di cui facciamo parte, assegnato a:

Abito di confini. Muoversi dietro le quinte del palcoscenico italiano di Opher Thomson (Italia 2025, 40')

con la seguente motivazione:

Per la sua capacità di imporsi – in un racconto per fotogrammi della traversata di un migrante dall'est all'ovest del Nord Italia – come una contro-narrazione in grado di valicare i confini di etichette e definizioni sempre più deumanizzanti. Un'opera piena di movimento, anche se composta da immagini fisse, priva di parole eppure così tanto interrogativa, urgente e ipnotica.

SINOSSI DEI FILM PREMIATI E MENZIONATI

The Town that Drove Away di Grzegorz Piekarski, Natalia Pietsch (Polonia 2025, 70')

In Anatolia, l'antico villaggio di Hasankeyf, un insediamento a maggioranza curda, riceve l'ordine di trasferirsi a causa dell'imminente costruzione di una diga. La bellezza austera del paesaggio assiste inerme alla demolizione delle vecchie case, mentre la promessa di una nuova vita priva gli abitanti della propria identità, vittime di un ricatto politico che richiede obbedienza e sottomissione. Tra chi resiste, emergono le figure emblematiche di Burak, il barbiere locale, il quale da non sposato rischia di perdere il diritto a una casa, e di Rengin, un anziano pastore, costretto a rinunciare ai propri animali. Di tutto il loro mondo consolidato, ora fragile e destinato a essere strappato via per sempre, rimarrà soltanto l'orgoglio di un profondo senso di appartenenza e di dignità.

Middletown di Jesse Moss, Amanda McBaine (USA 2025, 110')

A inizio anni '90 nell'Upstate New York, un gruppo di adolescenti inquieti, incoraggiati da un insegnante anticonformista, intraprende un progetto studentesco per l'utilizzo dei media audiovisivi. Ma durante il percorso, i giovani si imbattono in una scottante questione di rifiuti tossici e discariche abusive. Armati di videocamera, si ritrovano ad affrontare adulti indifferenti, politici corrotti e le minacce di una violenta organizzazione criminale, realizzando un lavoro d'inchiesta che scuote l'intera comunità. Un racconto di formazione in cui le riflessioni, a distanza di trent'anni, degli intrepidi studenti sugli insegnamenti del loro professore Fred Isseks, insieme all'accesso esclusivo a centinaia di ore di riprese intrise di sincerità, umorismo e spirito nostalgico, diventano un fulgido esempio di coraggio civico.

Bloodline di Wojciech Węglarz (Polonia 2024, 12')

L'imponente recinzione che attraversa la foresta lungo il confine tra Polonia e Bielorussia, concepita con lo scopo di fermare le ondate di rifugiati verso l'Unione Europea, impedisce a un bisonte di ricongiungersi con la sua mandria originaria. Un animale smarrito diventa così testimone di eventi drammatici e di una crisi umanitaria senza precedenti.

Hic svnt dracones di Justin Fayard (Francia 2024, 13')

I draghi della mitologia, aggrappati alle pareti rocciose, con le fauci spalancate e suoni minacciosi, scivolavano giù per le valli anguste distruggendo tutto ciò che incontravano sul loro cammino...

Blame - Bats, Politics and a Planet out of Balance... di Christian Frei (Svizzera 2025, 122')

Una riflessione sul rapporto tra scienza, politica e media, che inizia nel febbraio 2003, quando Hong Kong diventa il punto di partenza della prima grande epidemia del XXI secolo: la SARS. Nell'intraprendere le proprie ricerche sulla natura di questo virus, tre scienziati seguono la tesi secondo cui i pipistrelli potrebbero esserne gli ospiti naturali, anticipando, in tal modo, le ipotesi secondo cui anche la COVID-19 avrebbe potuto trovare origine in una grotta, nella provincia cinese dello Yunnan. Lo scoppio di quest'ultima pandemia pone Linfa Wang, Zhengli Shi e Peter Daszak al centro di un acceso dibattito mediatico senza precedenti. Accanto a loro, il quarto protagonista: il mammifero più noto nella cultura occidentale come foriero di presagi oscuri, sebbene presente sulla Terra da oltre cinquanta milioni di anni.

Valentina e i MUOStri di Francesca Scalisi (Italia, Svizzera 2024, 80')

In un villaggio rurale siciliano nei pressi di Niscemi, Valentina lavora all'uncinetto piccole rose, in attesa di trovare una soluzione ai propri dubbi esistenziali. Nel frattempo suo padre continua a prendersi cura delle piante, i cui frutti, però, sembrano non nascere più sotto la presenza incombente dei MUOS (Mobile User Objective System), enormi antenne dell'esercito americano installate sin dagli anni Novanta all'interno della vicina sughereta secolare. Il percorso di emancipazione della giovane e le sue vicende familiari sono strettamente legate a questo luogo segnato da distruzione ambientale, presenze militari e invisibili onde elettromagnetiche che pervadono paesaggi e persone. Alla fine, ispirata dalla capacità di creare bellezza, Valentina riesce a prendere in mano la propria vita, verso un cambiamento concreto per sé e i cari che la circondano.

Mut di Giulio Squillacciotti (Italia 2025, 18')

Lo scorrere del quotidiano in un alpeggio, allegoria di una stagione estiva nei pascoli del "mut" – il monte in dialetto bergamasco – che si ripete nei secoli dall'alba al tramonto. Attraverso lo sguardo di due giovani allevatori e dei loro genitori, la ciclicità della vita in questi luoghi diventa ritratto universale del legame tra uomo e animali e di un rapporto familiare fatto di gesti, affetti, silenzi in totale simbiosi con la natura.

Abito di confini. Muoversi dietro le quinte del palcoscenico italiano di Opher Thomson (Italia 2025, 40')

Una lunga e incalzante sequenza di immagini fotografiche ci conduce lungo le tracce di un percorso che dal confine sloveno giunge a quello francese attraverso Trieste, Verona, Venezia, Milano, Torino, Bardonecchia. Un viaggio in cui si intrecciano rotte apparentemente parallele: da una parte la vita quotidiana di stazioni, vetrine, ristoranti, abitazioni e dall'altra i passi, la fatica, la paura, la determinazione, il desiderio di chi è pronto a tutto per cercare una vita migliore. L'esperienza della migrazione narrata per fotogrammi diventa così una visione che si apre a paesaggi familiari ma al tempo stesso capaci di ribaltare prospettive.

INFO: Festival CinemAmbiente, via Cagliari 34/c, Torino; tel. 011 8138860; festival.ca@museocinema.it;
www.festivalcinemambiente.it